

madre; i rapporti d'interesse si concentrano nelle imprese e nel mercato, la famiglia rimane la sede dei sentimenti più nobili ed elevati.

E gli ulteriori progressi nella vita sociale tenderanno a ridurre sempre più le funzioni di produzione della famiglia: già l'acqua, il gaz e l'elettricità sono forniti da imprese pubbliche, l'educazione e l'istruzione dei figli sono assunte dal comune e dallo stato, e sempre nuovi compiti si affidano a questi enti collettivi. Ma, se così la famiglia cambia carattere e muta l'indirizzo della sua attività, non si deve credere che per questo essa cesserà mai di essere un organo importante della vita economica, se non altro perchè anche riducendo grandemente le sue funzioni produttive, rimarrà sempre un'economia di consumo, di cui sarebbe impossibile fare a meno. La famiglia oltre a ciò, rimarrà sempre l'istituzione principale per la produzione di quei servizi personali, che senza essere ricchezze, contribuiscono a render più lieta e più bella la vita di ogni individuo, come sarebbero l'educazione dell'infanzia, l'assistenza ai vecchi e ai malati, le cure assidue e continue per tutti. E anche nel campo della produzione di ricchezze reali e materiali rimarrà sempre alla famiglia il compito importante di scegliere, migliorare e conservare i beni di consumo, adattandoli ai bisogni e ai gusti individuali di ognuno, e l'altro compito anche più importante di mantenere le nuove generazioni nei primi anni della loro vita necessariamente improduttiva, per prepararle al periodo successivo, in cui esse potranno contribuire alla produzione sociale e restituire alla famiglia le anticipazioni dalle quali trassero i mezzi per svilupparsi.